

Maria Ricciuti Garofalo

Cenni biografici

Maria Ricciuti Garofalo (Potenza 1934) vive a Potenza. Laureata in Lettere, è stata docente di materie letterarie. È scrittrice e ha avuto diversi riconoscimenti per le sue opere, tra cui il Premio Letterario Nazionale 'Franz Kafka Italia'. È poetessa.

Mascialino, R.

2016 Maria Ricciuti Garofalo: *L'Amore*. PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' I Edizione 2016: **Primo Premio (Sez. IV) Recensione.**

L'Amore

“Si allarga più viva la macchia
tra le pieghe dell'anima nuda,
biondeggiano aloni scomposti
d'inconfessati pensieri di morte.

Sento vicino il silenzio
d'un tempo che rompe lo spazio;
guardo furtiva il presente
e ogni cosa m'appare lontana.

Avverto carezze fugaci
di petali appena sbocciati;
una mano si posa leggera
e cancella le rughe del cuore.

Se la Fede è dono divino
l'ho trovata tra i petali di rosa
di quel fiore or ora sbocciato
di un Amore senza confini.”

La poesia di **Maria Ricciuti Garofalo** *L'Amore* si incentra su tale sentimento dandone una versione di ispirazione religiosa non convenzionale. La lirica si apre su uno scenario non d'amore, bensì di pensieri di morte, che si insinuano nei reconditi recessi dell'anima e si ingrandisce sempre più come una macchia scura che si nutre di pensieri funebri pur rimossi. È come se la poetessa si sentisse quasi estranea alla vita, lontana da essa, in balia di uno scompenso temporale che porti vicino il silenzio, metafora tradizionale per la morte. In tale situazione non serena e non lieta la poetessa sente comunque la vicinanza di presenze misteriose quali una mano leggera sulle spalle e sfioramenti floreali come carezze impalpabili che cancellano la tristezza dal cuore. Maria Ricciuti Garofalo si rende conto allora che la fede in Dio e il vero Amore, quello con la A maiuscola, anche e in primo luogo quello divino, si trovano nella sensibilità per le meraviglie del creato. Così, se nelle due strofe iniziali la morte oscura la gioia di vivere, nelle due strofe finali la bellezza della vita vince sui pensieri di morte, che pure ci sono anche se inconfessati, bellezza della vita presente sia nelle carezze di petali di rose in boccio, fiori che stanno per nascere, sia nella mano amica che si posa sulla poetessa a ringiovanire il cuore e renderlo ancora capace di vita, significando ciò come non sia sola nell'avventura terrena, confortata dagli amici e dal senso estetico che le permettono di affrontare il dolore. Maria Ricciuti Garofalo si chiede se mai la fede religiosa sia un dono di Dio e, nel caso essa lo sia, afferma di averla trovata appunto nella bellezza dell'amore immenso, infinito, senza confini, appena sbocciato come una rosa, implicitamente non in chiese né in precetti ecclesiastici, in regole, dottrine e divieti impartiti nel nome di una o l'altra divinità, ma appunto nella bellezza della natura che nasce, del sentimento dell'amore che sboccia anch'esso sia nei confronti di una natura così stupenda, sia per quegli umani anch'essi capaci di amore, un amore superiore alla sua interpretazione più bassa e istintuale, un amore sublimato e supremo, tale da fare accettare la vita anche quando questa si allontani e quando regni la sofferenza. Quanto al sentimento religioso, esso è vissuto in modo non convenzionale, non ortodosso e non confessionale, ma in tutta terrestrità per così dire, come amore per la vita e per l'umanità che condivide una medesima sorte e ha bisogno di amore per affrontare il comune destino non lieto. Importante è la presenza della bellezza, immancabile fulcro anche del sentimento estetico e artistico in tutte le sue forme, un amore dunque che si esprime in bontà e solidarietà umana per quanto essi siano belli. Tale presenza della bellezza nella vita umana

è fondamentale: dove vi sia capacità di percepire la bellezza, è più difficile raggiungere livelli di abbruttimento ed è questo il messaggio più profondo che la poetessa Maria Ricciuti Garofalo rivolge agli umani nella sua poesia.

Rita Mascialino